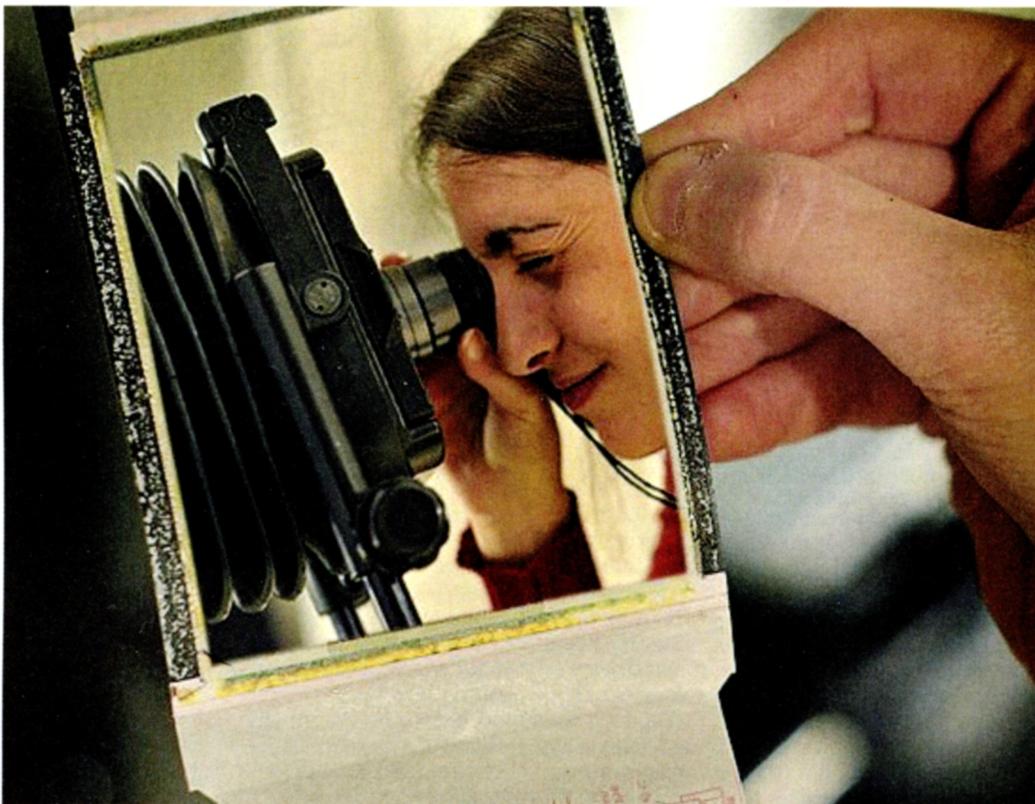


I CORSI

# SCATTARE NON È UN CLIC ECCO DOVE SI IMPARA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA ALLO IED, FINO AL CIRCOLO FOTOGRAFICO:  
ECCO LA MAPPA DELLE LEZIONI ONLINE O IN PRESENZA (QUANDO SI PUÒ)

di **ROBERTO MUTTI**



**L**'insegnamento della fotografia vive di rapporti interpersonali, sguardi d'intesa, spostamenti fisici. Che cosa succede se questo non è possibile? Lo abbiamo chiesto alle più importanti scuole milanesi per futuri professionisti: tutte hanno avuto la possibilità, stabilita dai decreti, di poter lavorare anche in presenza.

«I ragazzi dicono, a sorpresa – dice Maurizio Cavalli, direttore dell'Istituto Italiano di Fotografia – di aver apprezzato anche le lezioni a distanza e che alternarle a quelle tradizionali potrebbe funzionare anche nel futuro perché se si ha una buona connessione non si perde l'entusiasmo». Per le riprese come fate? «Abbiamo grandi spazi flessibili e aule trasformabili in studi per far lavorare i ragazzi in piccoli gruppi. Abbiamo molto investito in una copertura tecnologica per sfruttare un'area esterna e attivando ben sedici assistenti per sanificare attrezzature e spazi in cui alternare gli studenti del primo, del secondo anno e del corso serale». Anche all'Accademia della Sca-

la si sono cercate soluzioni diverse. «Ci ha aiutato – racconta Filippo Toppi coordinatore didattico del corso di fotografia e video – la fantasia dei docenti che per coinvolgere gli studenti hanno modificato la loro didattica ma abbiamo anche collaborato con altri corsi dell'Accademia: così è stato possibile fotografare i piccoli ensemble di musicisti che si esibivano nei cortili». E quando non era possibile? «La tecnologia ci ha aiutato: una ballerina danzava nella sua stanza, un musicista suonava nella sua in un'altra città ma montando le scene sembrava che la prima ascoltasse il secondo». E gli studenti? Ginevra Piccinin, reduce da un faticoso anno di maturità, ha ap-



A sinistra, Centro di Formazione Professionale Bauer; sopra, sala di posa all'Istituto Europeo di Design; sotto, Istituto Italiano di Fotografia (foto di Giuseppe Barbera)

prezzato la spinta alla partecipazione qui ricevuta. «È bello studiare cose nuove e vivere esperienze emozionanti: davanti alla prova generale alla Scala mi sono sentita una privilegiata». Molti giovani hanno visto nella scuola un interlocutore: lo ha verificato Michela Pandolfi, coordinatrice dell'area fotografica del Centro di Formazione Professionale Bauer, che di queste è l'unica scuola pubblica regionale. «Abbiamo alternato lezioni teoriche a distanza ed esercitazioni di stampa e ripresa in presenza fra mille turni e continue sanificazioni. Un "rebelòtt", come si dice a Milano, però che soddisfazione fare anche da supporto psicologico ai ragazzi stabilendo rapporti stretti». Anche l'Istituto Europeo di Design ha rivoluzionato orari e metodi: «Quanto si faceva in un giorno ora lo si fa in tre lavorando in piccoli gruppi sia in sala posa – dice Roberto Tomesani coordinatore dei corsi di fotografia – che nelle camere oscure, che siamo gli unici ancora ad utilizzare e dove l'aria



viene cambiata ogni tre minuti». E le lezioni teoriche? «Abbiamo lasciato decidere agli studenti se stare o meno in presenza per venire incontro a chi non vive a Milano e aveva disdetto l'affitto. Nessuno si è mai lamentato dei tutorial di YouTube invece non si fa che parlar male della didattica, curioso vero?». Solo su questa ha invece puntato Raoul Iacometti per i suoi corsi base e avan-

zato rivolti ai non professionisti organizzati al Circolo Fotografico Milanese. «Ci colleghiamo di sera per dare indicazioni ai corsisti per le uscite individuali i cui risultati esaminiamo la domenica mattina. Lo sforzo di condividere e discutere paga, e infatti il numero degli iscritti si è moltiplicato: il Covid non ha cancellato la voglia di fotografare».

**DOVE**  
Istituto Italiano di Fotografia, Accademia del Teatro alla Scala, Centro Professionale Bauer, Istituto Europeo di Design, Circolo Fotografico Milanese